

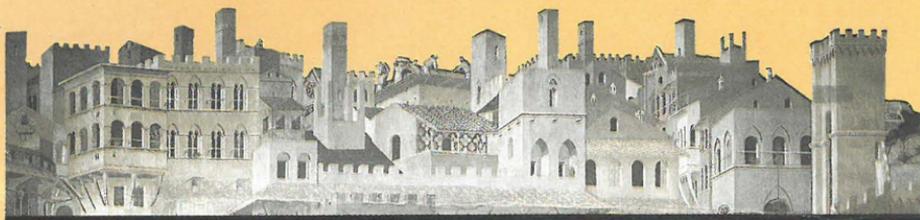
Siena, 1990/1991

# ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932  
Fatta in Fondazione con Decreto Presidenziale  
del 17 Ottobre 1961

*Mical in Vertice*



n°300

**Salvatore Accardo**

violino

**Bruno Canino**

pianoforte

**19 DICEMBRE**  
**TEATRO DEI RINNOVATI**  
**ORE 21,15**

---

# PROGRAMMA

## Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

Sonata in sol magg. K.301 16' 20"  
Allegro con spirito  
Allegro

Sonata in fa magg. K.376 17' 50"  
Allegro  
Andante  
Rondò (Allegretto grazioso)

Sonata in mi min. K.304 14' 20"  
Allegro  
Tempo di Menuetto

Sonata in si bem. magg. K.454 23'  
Largo  
Allegro  
Andante  
Allegretto

+ bis 5' 50"

34,3GB

Al precoce interesse ed intenso studio del violino **Salvatore Accardo** deve il suo vastissimo repertorio che si estende dalla musica barocca a quella contemporanea. Il primo concerto pubblico, dato all'età di 13 anni, comprendeva i Capricci di Paganini. A 15 anni Accardo ha vinto il Primo Premio al Concorso Paganini di Ginevra, e l'anno successivo il Primo Premio al Concorso Paganini di Genova.

La sua attività lo vede impegnato in tutto il mondo con le più celebri orchestre e direttori. Egli stesso suona e dirige con orchestre quali la English Chamber Orchestra e la Chamber Orchestra of Europe. Intensa è anche l'attività cameristica per la quale ha fondato i festivals di Musica da Camera di Napoli - il primo esempio di concerti di Musica da Camera realizzati da solisti che si riuniscono per affrontare in prove pubbliche ed in concerto il vasto repertorio della Musica da Camera - ed il Festival di Cremona completamente dedicato agli archi.

Suona due violini Stradivari: lo Hart Francescatti del 1727 e l'Uccello di Fuoco ex Saint Exupery del 1718.

Ha inciso per la DGG, Philips, Fonit Cetra, EMI. Per quest'ultima casa discografica e con Anne Sophie Mutter ha ottenuto il Deutscher Schallplattenpreis e la segnalazione di Grammophone come migliore disco del mese.

Nel 1982 è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'Ordine di Cavaliere di Gran Croce.

In questi ultimi anni, oltre ai concerti solistici ed all'amata musica da camera, Salvatore Accardo ha dedicato sempre maggiore spazio alla direzione d'orchestra. Nei prossimi mesi, in tale veste, dirigerà l'Orchestra Sinfonica di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Amburgo, la English Chamber Orchestra e l'Orchestra da Camera di Praga.

---

---

**Bruno Canino**, nato a Napoli nel 1935, allievo dei Maestri Vitale e Calace per il pianoforte, di Bruno Bettinelli per la composizione, si è diplomato al Conservatorio di Milano, dove ha insegnato successivamente pianoforte principale per 24 anni. Pianista attivo come solista e in gruppi da camera nei principali centri europei, in Giappone, negli USA (dove ha fatto più di 20 tournées), si era inizialmente dedicato in particolare alla musica da camera.

Oltre alla collaborazione ormai trentennale in duo pianistico con Antonio Ballista e ventennale con il Trio di Milano, ha suonato, tra l'altro, con Salvatore Accardo, Itzhak Perlman, Victoria Mullova, Lynn Harrell, Severino Gazzelloni, Cathy Berberian.

I suoi impegni per il 1990 prevedono concerti con l'Orchestra Sinfonica di Philadelphia, l'esecuzione delle Variazioni Goldberg per la Società Bach di Francoforte, varie esecuzioni del recente Concerto (Echoing Curves) di Luciano Berio a Londra, Amsterdam, Vienna.

Ha inciso recentemente tutte le Sonate di Mozart per violino e pianoforte con Salvatore Accardo, le composizioni di Mendelssohn per violoncello e pianoforte con Lynn Harrel, le Sonate di Brahms per clarinetto e pianoforte con Sabine Meyer, composizioni di Prokofiev, Ravel e Stravinsky con Victoria Mullova.

Tiene un corso di perfezionamento triennale presso l'Accademia Marziali di Seveso, e ha svolto o svolge masterclasses per varie istituzioni (la Fondazione Hindemith di Blonay, la Royal Academy di Londra, il Conservatorio di Winterthur). E' direttore artistico della Società dei Concerti G.O.G. di Genova.

---

## MOZART

Nei primi mesi del 1778, a Mannheim, Mozart iniziava a scrivere alcune *Sonate* per violino e pianoforte che, pubblicate poco dopo durante il suo soggiorno parigino, avrebbero avuto grande importanza sia per lo sviluppo che per la definizione stessa di questa importantissima forma cameristica. In una lettera al padre Leopold scritta in quel periodo dalla capitale del Palatinato (22 febbraio 1778), Wolfgang scrive: "...Vi chiedo ora il permesso di terminare, perché oggi non sono in vena di scriver lettere, piuttosto di comporre...". Lo scriver musica si configura così come prima necessità del quotidiano vivere, in contrappunto simmetrico con il battito vitale.

In queste *Sonate* è facilmente avvertibile l'influsso esercitato su Mozart da parte della scuola di Mannheim (sviluppo tematico, effetti dinamici, combinazioni di carattere armonico-espressivo tra i due strumenti), ma anche quello di Joseph Schuster, compositore tedesco nato a Dresda nel 1748 e autore di alcuni *Duetti* per violino e cembalo pubblicati sulla "Neue Musikzeitung". Mozart venne a conoscenza di queste composizioni a Monaco, durante il suo viaggio da Mannheim a Parigi. Le *Sonate* o *Duetti* di Schuster operavano un importante cambiamento nella consuetudine compositiva del tempo: il pianoforte e il violino si alternavano concedendosi così pari dignità all'interno della pagina. Non a caso quindi Mozart chiama queste *Sonate* (K.301-306, dette anche *Sonate Palatine* perché dedicate alla moglie dell'Elettore del Palatinato, Maria Elisabeth), in una lettera del 14 febbraio 1778, *Duetti di pianoforte e violino*.

La *Sonata* in Sol maggiore K.301 è composta di due movimenti: un *Allegro con spirito* e un *Allegro*. Il primo tempo - che era stato scritto in origine per flauto, e precisamente per un dilettante olandese arricchitosi nelle Indie - ha un andamento che, se da una parte tende alla dolcezza espressiva, dall'altra mostra - con perfetto calcolo ingegneristico - uno scambio della materia compositiva tra i due strumenti: le prime otto battute vedono il violino condurre la melodie che si conclude sul trillo di do naturale; le quattro misure seguenti, attraverso una perfetta combinazione armonica, fanno da cerniera al passaggio del tema dal violino al pianoforte (anche in questo caso si tratta di otto battute). Dalla misura 21 alla 28 compresa si verifica nuovamente un compiuto scambio di scrittura: nelle prime tre battute c'è l'ostinato del violino sorretto dalle crome con intervalli di ottava del pianoforte; segue una misura che presenta lo stesso disegno per i due strumenti (introdotta da un accordo in "F"), dopodiché il pianoforte fa quello che faceva il violino - nelle battute 21-23 - e viceversa.

Questa analisi ha funzione di esempio per comprendere la condotta dell'intero movimento, che organizza sapientemente la suggestiva costruzione musicale senza peraltro inficiare la libera espressione tipicamente mozartiana.

L'*Allegro* finale, che è un rondò alla francese con una parte centrale in tonalità

minore, è formato da tempi di danza e da variazioni che danno al pezzo un carattere estremamente raffinato, in virtù anche dei numerosi trilli disposti sia in battere che in levare.

La *Sonata* in mi minore K.304 ha un'intensità, una capacità di rendere altamente espressiva l'ormai consolidata forma dialettica tra i due strumenti, tale da presagire non solo quello che sarà il percorso beethoveniano ma un po' tutto un orientamento della poetica romantica. I due movimenti che la compongono sono: *Allegro* e *Tempo di minuetto*. Nel primo abbiamo il tema iniziale - in ottava - che, se da una parte ci indica con chiarezza estrema quello che sarà lo svolgimento tematico della pagina, dall'altra si differenzia, per la sua natura così sobria ed essenziale, dallo sviluppo del movimento, caratterizzato da una forte presenza del contrappunto e da una scrittura che individua note staccatissime. Il *Tempo di minuetto*, pur ricollegandosi al materiale del primo movimento, cambia il clima che si fa dolce e soprattutto malinconico e che rimanda ad altri importantissimi luoghi mozartiani.

Del 1781 è invece la *Sonata* in Fa maggiore K.376, scritta a Vienna e pubblicata dall'editore Artaria insieme ad altre cinque *Sonate per violino* (K.296, 377, 378, 379 e 380). Ancora una volta, con maggiore insistenza e convinzione, la strada percorsa è quella di una omogeneità tra i due strumenti, un dialogo bilanciatissimo che pone violino e pianoforte in stretto collegamento dialettico. Il "Magazin der Musik" di Karl Friedrich Cramer, che presentò la pubblicazione di queste composizioni mozartiane, riporta: "Queste Sonate, uniche nel loro genere, ricche di nuove idee e d'impronte del grande genio musicale dell'Autore, sono molto brillanti e molto rispondenti alle possibilità dello strumento.

L'accompagnamento del violino è così artisticamente intessuto con la parte pianistica che i due strumenti appaiono costantemente trattati con pari attenzione. Queste Sonate richiedono pertanto un violinista e un pianista di eguale valore".

La *Sonata* in Si bemolle maggiore K.454, inserita da Mozart nel proprio catalogo il 21 aprile 1784, fu composta per la violinista Regina Strinasacchi che la eseguì accompagnata dallo stesso compositore - alla presenza dell'Imperatore - il 29 aprile.

Un'attenta osservazione dell'autografo di questa *Sonata*, che è conservato a Stoccolma, mostra una netta differenza tra l'inchiostro usato per la parte di violino e quello relativo alla parte del cembalo, confermando così che la scrittura per lo strumento a tastiera è stata realizzata successivamente. Mozart quindi suonò compiendo una sorta d'improvvisazione ricavata dai pochi appunti dell'abbozzo e frutto dei suggerimenti della memoria. Al grave *Largo* iniziale (di 13 misure) segue un *Allegro* che è un ampio tempo di sonata. L'*Andante*, suggestivo e pieno di fascino, chiede all'esecutore di ricercare la giusta tensione per mantenere intatto quel fragile equilibrio edificato dal compositore salisburghese. Il finale è un *Rondò* di impronta tipicamente mozartiana.

Stefano Del Seta

**prossimo concerto:**

25 gennaio, venerdì

Palazzo Chigi Saracini, ore 21,15

**Il Quintetto**

**Lya De Barberiis** (pianoforte)

**Pierluigi Urbini** e **Vincenzo Bolognese** (violini)

**Claudio Capponi** (viola)

**Massimo Macri** (violoncello)

musiche di Schumann e Dvorák



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

**MPS**  
BANCA DAL 1472